

E il caso finisce in Parlamento: «Manovre sospette»

Dopo la Procura della Repubblica di Milano con l'indagine sul convertendo, il caso Bpm approda anche in Parlamento. Ieri è stata infatti depositata un'interpellanza urgente alla Camera dei deputati rivolta dal capogruppo **Udc, Udc Volontà**, e dal collega **Angelo Compagnoni** al ministro dell'economia Giulio Tremonti. L'interpellanza chiede al ministro di rispondere sul tema dell'imminente aumento di capitale da 1,2 miliardi che dovrà essere approvato all'assemblea del 25 giugno: «Una simile esigenza di ripatrimonializzazione - sostengono i parlamentari - nasce a ridosso dell'ultima assemblea di Bpm del 30 aprile scorso quando proprio la **governance** presenta comunque in bilancio utili

e dividendi da distribuire agli azionisti». Ma «ad avviso degli interpellanti, appare fondato il sospetto di manovre poco chiare sull'istituto e sulla sua forma di cooperativa, più volte attaccata dalla vigilanza bancaria». Per i parlamentari Udc «un aumento di capitale di cospicua entità comporta per la Bpm l'abbandono de facto della forma cooperativa, tradendo l'interesse sociale attuale e in essere della banca nonché la fiducia dei soci cooperatori, sostanzialmente traditi da operazioni para-capitalistiche interne alla cooperativa». Si chiede, dunque, a **Tremonti** «se non ritenga di adottare urgenti iniziative, anche di tipo normativo, volte a tutelare la natura cooperativistica di banche come la Bpm». **V.S.**

